

DIRETTORE:  
FRANCESCO FROLA  
REDATTORE-CAPO:  
GIUSEPPE FABI

Direzione e amministrazione:  
Largo da Sé, 53 — Caixa Postal, 1349  
SAN PAOLO

# La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

Italiani! Il fascismo ha distrutto la libertà, ha calpestato la giustizia; ha bastonato, imprigionato, ucciso i nostri fratelli.  
L'Italia è un carcere orrendo. Il fascismo è l'Anti-Italia. Italiani, voi dovete combatterlo ovunque si presenti!

ABBONAMENTI: UN ANNO 20\$000  
UN SEMESTRE 10\$000

SAN PAOLO - DOMENICA, 7 AGOSTO 1927

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

## “La Difesa” ritornerà bisettimanale

Quando venne presa la deliberazione di ridurre a settimanale “La Difesa”, dai nostri fedeli si alzò un coro di rammarico.

Molti furono coloro che videro in quest'atto una prova dell'insuccesso della nostra campagna.

Tra di essi, gli amici provarono una stretta al cuore: era la bandiera dell'antifascismo che veniva ammainata, dinanzi al nemico in camicia nera. I soldati fedeli alla battaglia furono profondamente addolorati e giurarono di riprendere la lotta con maggiore energia.

Gli avversari si sganasciarono dalle risa. Suonarono a stormo le loro sozze campane e proclamarono finito il regno dei “rinnegati”.

Il viaggio che il direttore di “La Difesa” compì nell'interno, per la propaganda e l'organizzazione delle forze antifasciste, diede occasione e pretesto a un baccanale osceno. Si gridò che il direttore di “La Difesa” era fuggito da San Paolo, travolto dalla campagna dei “mantenuti” del Duce, e che non sarebbe più tornato.

I più nefandi scaccini della sacrestia fascista ed i più vili turibolari del regime si diedero la mano e danzarono in combutta intorno alla bara di “La Difesa”.

L'episodio fu sfruttato dai mestieranti del giornalismo locale per arraffare denaro all'Ambasciata.

Ma ora tutto d'un colpo il castello dei fascisti e dei loro scudieri crolla. “La Difesa” balza dalla tomba, che gli incanti le hanno scavata, più forte di prima. Il suo direttore è qui a San Paolo, al suo posto, e contempla tranquillamente il volto canagliesco dei seguaci di Mussolini.

Qualcosa per altro, in questo ultimo periodo, è successo nel campo nemico.

“Il Piccolo”, che fu già la lancia spezzata del sudiciume giornalistico contro il movimento antifascista, è teatro di sorde guerriglie e di vergognose ritrattazioni. “L'Arrotino” nato per combattere l'antifascismo, dopo due mesi di rantoli, è spirato nello squallore.

Il “Roma”, organo ufficiale dei banditi in camicia nera, agonizza.

Ha tentato ogni forma di ricatti e di grassazioni sui vari “graudos” della colonia. Ma la borsa di costoro è ormai stanca e le fauci dei predatori sono instancabili. Il “Roma” chiuderà ben presto la sua vita disonorata, tra il pianto dei suoi diciassette lettori.

A Rio de Janeiro la “Patria degli Italiani” sta balbettando le ultime sciocchezze. Il suo direttore proprietario è fallito e durerà fatica a districarsi dalle maglie giudiziarie.

Questo il panorama che noi vediamo, figgendo gli occhi nel campo avversario. Crolli su crolli e dagli scossoni e dalle fratture vengono fuori a fiotti il sudiciume e la disonestà, di cui son concrete le balde anime dei ricostruttori d'Italia, che obbediscono all'assassino Rocchetti e che contano a decine nelle loro fila i disertori, i “caf-tens” i truffatori ed i falsari.

In confronto, noi, amici de “La Difesa”, ci troviamo in Paradiso. Il nostro foglio non è un colosso, ma è una forza attiva e spontanea.

“La Difesa” vive senza compromessi e senza sussidii. Nelle nostre condizioni nessuno dei giornali avversari durerà un solo mese.

Ralleghiamoci della constatazione e mettiamoci al lavoro per ridonare al nostro foglio, che raccoglie tanti voti e tante speranze, l'antica efficienza.

Questo dev'essere il nostro programma immediato e dobbiamo realizzarlo ad ogni costo. Chi scrive ha avuto campo di visitare parecchie colonie dell'interno. Un becchino dell'ideale che da anni fa professione di malignità su un sozzo quotidiano paulista, per lunghi mesi ha mosso una campagna difamatoria per aizzare le masse ita-

liane dell'interno contro il “rinnegato”. Il pennivendolo ricattatore non è riuscito nel suo piano. Quando mi reco nell'interno assisto a dimostrazioni commoventi di antifascismo.

Il terreno è dunque buono per la nostra azione. Occorre soltanto lavorare. Lavorare con fede e con volontà.

“La Difesa” in brevissimo tempo deve ritornare bisettimanale.

Ognuno al suo posto nella battaglia.

Perché gli avversari in mala fede non abbiano modo di inscenare nuovamente le loro stolte speculazioni, ecco il programma di lavoro che mi propongo di compiere: fino al 20 o 25 di agosto propaganda a San Paolo, dopo conferenze a Rio de Janeiro, a Petropolis e a Niteroy. Ai primi di settembre ripren-

## L'Italia vista da un giornalista francese

### Un popolo sotto il giogo del “caporalismo”

MILANO, luglio, “Vetturino! In Italia quanto? Trenta dinari. Bohem!

Metto la mia valigia sulla carrozza e dieci minuti dopo mi trovo nel reame di Mussolini. Un minuscolo ponte, ch'estremità della città, divide l'Italia della Jugoslavia.

Mi aspettavo un aspetto più cristallino, più “quattrocento”. Una piccola città moderna, incolore, commerciale, ma, in questo momento, disperatamente vuota. Un grande porto, ben collocato ma quasi morto.

L'annessione all'Italia ha ucciso il traffico di Fiume. Il piccolo porto di Susak, che ne è separato soltanto da un basso muretto, è invece pieno d'animazione: rigurgita di navi e di merci e non basta più, manifestamente, ai bisogni del commercio marittimo jugoslavo. Il contrasto salta agli occhi.

#### ATMOSFERA DI PAURA

E' tra Fiume e Trieste che io sono entrato in contatto per la prima volta con la nuova Italia di Mussolini. Il Duce ha detto che fra dieci anni non si riconoscerà più il suo paese. Io l'ho trovato già irriconoscibile.

Avrei passato cinque anni in Italia, prima e durante la guerra. Dopo questi ritornato due volte. Nel 1919 ho visitato le fabbriche “occupate” dagli operai che aspettavano ingenuamente che il miracolo sovietista si compisse nel “bel paese”. Nel 1922 ho assistito alla “marcia su Roma” e allo scatenamento della guerra civile.

Non voglio stabilire paragoni fra questi due periodi di agitazioni, ma se penso all'Italia dei tempi normali sono costretto a riconoscere che il cambiamento è profondo e inquietante. Una soffocante atmosfera di paura e di apatia grava sul paese, che un tempo fu libero. Nelle famiglie, fra gli amici, al circolo si evita di esprimere le proprie opinioni, si ha paura di toccare questioni che rientrano nella competenza esclusiva del partito unico.

Una inchiesta, soprattutto per il “Quotidien”, tentata in Italia è, di conseguenza, difficile quanto in Albania.

#### LA PREPARAZIONE DELLA GUERRA

I fascisti sono certo una minoranza. Ma è una minoranza attiva e rumorosa che lavora energicamente alla formazione di una “nuova classe dirigente” per l'assorbimento degli elementi turbolenti degli altri partiti.

“L'Italia si brussianizza” mi diceva un giovane scrittore italiano, uno di quelli che si sforzano di sal-

derò la visita dello Stato di Minas, dove gli amici di Bello Horizonte stanno organizzando una grandiosa manifestazione. Poi ritorno a San Paolo e quindi partenza per le terre del Sud, Porto Alegre, Santa Catharina, Curitiba.

Mentre si attuerà questo giro di propaganda, tutti gli amici de “La Difesa” debbono compiere il loro dovere.

Ridano pure i nostri avversari di questo continuo nostro rivolgerci alle tasche del “contribuente”. Noi non abbiamo le sovvenzioni dell'Ambasciata, né siamo abituati a ricattare le debolezze dei “graudos” coloniali.

“La Difesa” vive dell'aiuto degli umili e degli onesti.

Siamo dunque intesi, amici antifascisti. La battaglia, dopo una sosta, ricomincia.

La meta la conoscete. “La Difesa” deve ritornare bisettimanale in breve tempo.

Ognuno al suo posto per l'onore d'Italia!

Francesco FROLA.

#### LANDRU E MUSSOLINI

Gli studenti della Università di Iena hanno una tradizione molto simpatica. Senza questa tradizione noi non potremmo stabilire dei sollecitati paragoni o misure tra alcune capacità... mondiali. Gli universitari di Iena, infatti, raccolti in assemblea, dopo avere più o meno discusso, convalidano la renommée di quell'uomo che nell'anno in corso si è reso più popolare. Nell'anno dell'era fascista quei giovani di Iena, assai disinteressati in questioni politiche perché solo intenti a colpire nel segno, hanno proclamato alla quasi unanimità (si badi: alla quasi unanimità) un uomo che l'interessa più da vicino: Mussolini.

Già alcuni anni fa gli stessi universitari di Iena si pronunciarono, ma questa volta alla unanimità, su di un altro uomo che fece parlare di sé: Landru.

Per soli pochi voti lo scannatore di un popolo è rimasto indietro ed incapace scannatore di donne.

vore — almeno nel domani intellettuale, estetico e morale — la vera tradizione italiana, quella di Dante, di Mazzini e di Garibaldi.

“Si vuol penetrare dovunque lo spirito militarista e l'esaltazione sciovinista. Perfino ai bambini si insegna ad amare la guerra. Si insegna alla gioventù l'odio per lo straniero, soprattutto per i paesi democratici. Si insegna ad essa che l'Italia fascista, in mezzo ad un mondo decrepito rosso dalla democrazia è l'unica guida dell'umanità ed ha il diritto d'imporre la sua volontà all'occorrenza con la forza.

“E questa propaganda dà frutti? Molti giovani seguono i fascisti. Si pensa che l'Italia sia stata iniquamente trattata a Versailles. Si crede che la creazione di un nuovo impero romano risolverà tutte le difficoltà interne.

“E allora, si prepara la guerra? Con entusiasmo, freneticamente, senza nascondere affatto.

La sola conclusione logica dell'evoluzione attuale, mi diceva anche un vecchio uomo politico, è la guerra.

Da tutte le parti ho raccolto opinioni simili.

#### LA CRISI ECONOMICA

Per ora il popolo assiste come spettatore indifferente, scettico e ostile alle dichiarazioni imperialiste ed ai preparativi cafoneschi del “duce e delle sue legioni”, ma rimane silenzioso e passivo.

Un sordo malcontento esiste tuttavia. La “rivalorizzazione” monetaria grava pesantemente sugli ambienti più diversi. La piccola borghesia, mi è stato affermato da più parti, è completamente guarita delle sue tenerezze per il fascismo. I grandi industriali stessi cominciano

ad inquietarsi. La crisi economica è senza dubbio grave.

“Ma i Soviets, mi diceva un giornalista fascista, resistono da dieci anni malgrado tutte le crisi, malgrado la fame che ha fatto milioni di vittime. Non c'è nessuna ragione perché anche noi non si resista così”.

“E senza dubbio un argomento. Ed io ho già avuto più d'una volta l'occasione di constatare l'influenza esercitata dall'esperienza sovietista sulla mentalità e la politica fascista.

La battaglia economica domina dunque interamente la politica italiana: se il governo perde, è finita per il fascismo.

“Bisogna assolutamente, dichiara la “Tribuna”, che lo squilibrio fra i prezzi all'interno e il valore della lira sparisca. Senza di questo la nostra situazione diventerà tragica”.

“Se i privati — dichiara da parte sua il “Lavoro d'Italia” — non intendono qual è il loro dovere, ebbene, lo Stato fascista è pronto ad intervenire!”.

E' in questo senso che si sono pronunciati i capi fascisti nella riunione che hanno tenuto recentemente a Bologna. “Bisogna sorvegliare i privati, e se questo non basta, bisogna che lo Stato intervenga”.

“E' possibile. Tutto è possibile in Italia.”

PIERRE LEBRUN.

(Dal “Quotidien”)

## L'ITALIA NELL'ANNO V



## Il fascismo come nazionalismo o come internazionale reazionaria?

In realtà il fascismo vuol essere l'una cosa e l'altra: nazionalista per soddisfare le esigenze retoriche e particolaristiche della dittatura, e internazionalista reazionario, per il livido antioperaismo da cui è animato. Di queste due esigenze del fascismo la più caratteristica è indubbiamente la seconda: quella che ne esprime tipicamente l'intima natura anti-liberale. Il fascismo come nazionalismo è l'espressione dei ceti meno corrotti che intorno ad esso si stringono, e che all'espansione militare sul esempio delle grandi dittature francesi del secolo scorso. C'è in tutto ciò un'arcaica e ingenua concezione dell'imperialismo copiata sul vecchio modello delle espansioni militari totalmente surrogate ormai dagli attuali metodi di espansione economica. E' un perle ritornano a mezzi storicamente tramontati, e votati quindi, in caso di ripresa, al sicuro fallimento.

Una guerra ispirata a disegni nazionalistici — tenuto conto anche delle attuali deficienze belliche e spirituali dell'Italia — non si presenta dunque come probabile, il che non vuol dire però che il pericolo di un conflitto militare sia da escludersi. Il pericolo di guerra indubbiamente esiste e gravissimo ma le ragioni che lo alimentano non sono che sussidiariamente di natura espansionistica e vanno ricercate invece nella fatale necessità che incombe su tutte le dittature di tentare con l'avventura militare la soluzione delle inestricabili difficoltà di politica interna in cui a lungo andare esse si impigliano. Questa distinzione di cause, che producono il medesimo effetto, potrà parere superflua. Si dice: nazionalismo o disperato diversivo politico la conseguenza è sempre la stessa e il fascismo in un modo o nell'altro alla guerra dovrà pur arrivare. La distinzione invece è necessaria per pienezza dei mezzi militari ed economici, e sotto l'impulso di un grande disegno di espansione, e altra cosa è la guerra tentata come diversivo disperato al modo di un giocatore fallito che punta l'ultima carta.

Nel primo caso è, o può essere, la vittoria, nel secondo certissimamente è la sconfitta. Le condizioni di fatto per il verificarsi della prima ipotesi mancano al fascismo totalmente mentre purtroppo quelle per il verificarsi della seconda abbondano. In ogni caso si può fin d'ora pronosticare che una guerra eventuale del fascismo non rappresenterà il suo primo passo verso una politica di espansione, ma l'ultimo definitivo della sua politica di oppressione. La distinzione dunque va tenuta presente anche perché sopravvalutando il pericolo nazionalista si rischia di perder d'occhio quello ben più grave ed attuale rappresentato dal fascismo come internazionale reazionaria.

L'evoluzione del fascismo da fenomeno puramente locale a fenomeno genericamente internazionale riproduce su scala più vasta il processo di coalizione delle forze reazionarie che già si verificò nel nostro Paese. Il fascio della reazione italiana si unisce in fascio con la reazione europea. E' inevitabile e fatale. La solidarietà antioperaia non conosce frontiere e

la politica interna dei paesi reazionari tende sempre più a identificarsi con la politica estera.

Naturalmente tra stato e stato l'intesa ostacolata dai particolarismi nazionalistici e dai diversi gradi di civiltà dei vari paesi, non potrà mai assumere la forma di un blocco rigorosamente omogeneo, ma nondimeno che questa solidarietà si concreti in una politica di mutui appoggi e di aperte complicità è cosa rilevabile a luce meridiana. I sanfedisti di tutto il mondo guardano all'Italia come alla Mecca della reazione, non solo, ma nella grande lotta che dappertutto si combatte tra reazione e democrazia il fascismo assume decisamente il ruolo di espressione ideologica e pratica degli interessi sordidamente reazionari.

Questa funzione ideologica del fascismo lusinga assai la vanità del “duce” che si compiace palesemente del ruolo che sta incarnando tra gli applausi delle platee sanfediste, di “Gran Lama” della reazione. Questa vanità dell'ex sovrano romagnolo influisce indubbiamente in modo non trascurabile sullo orientamento del fascismo nel senso di un prevalere dello spirito grettamente reazionario su quello rigidamente militare. Vorrà infatti il “duce” rinunziare al suo comodo pontificato per affrontare una guerra che avrebbe come primo risultato il discantare delle turbe dei suoi fedeli sparsi per il mondo?

Bisognerebbe non conoscere il “duce” per avere dei dubbi sulle sue preferenze. L'avventura bellica implica in fondo un'audacia e un amore del rischio che al nostro ex sovrano impastato di accomodate cinismo difettano completamente. No, il “duce” non è un napoleonide come disse quel mattaccione di Ferri.

Mussolini, antico giornalista sbraccato, arrochito nei ludi tribunizi e nelle sagre piazzuole le sue vittorie le conta dal numero degli operai bastonati o uccisi e non da quello delle battaglie vinte contro avversari armati. Dal suo volto rotondetto di canonico accigliato traspare una tal fozzosità lazzeriana che esclude precisamente la freddezza e virile audacia. Le preferenze del demagogo inclinano senza dubbio per le vaghe paluginesi sanfediste, che rispondono al suo temperamento di sacrista ribelle e gli offrono una pittoresca tribuna aperta agli applausi di tutta la reazione solidale, e non certo per i campi di battaglia.

Il pericolo vero ed attuale del fascismo è rappresentato quindi dalle sue possibilità di irradiazione epidemica alimentate dal fanatismo dei ceti reazionari e dalle vanità e dai rancori del dittatore romagnolo, e questo pericolo va fronteggiato con prontezza ed energia.

Più forte della denuncia contro gli attentati che il fascismo può perpetrare contro le frontiere degli stati limitrofi deve elevarsi la denuncia per l'attentato più vero e maggiore che esso in combutta coi ceti faziosamente reazionari di tutta l'Europa perpetua ogni giorno, ogni ora, in ogni suo atto in ogni suo gesto, contro lo spirito della civiltà moderna, contro la libertà, contro la democrazia. SPERTIA.

## Sacco e Vanzetti martiri dell'umanità

Il governatore Fuller ha rifiutato la grazia. Tutto il mondo è lì che parla in nome dei due condannati e chiede giustizia.

No. Il Governatore Fuller non ha ceduto. Le ragioni di una stolta burocrazia e di un falso orgoglio devono schiacciare la vita di due uomini.

La Francia generosa ha tolto dall'ombra la figura ammonitrice del Colonnello Dreyfus e l'ha presentata al mondo come un richiamo.

No: il governatore Fuller non ha voluto raccogliere l'insegnamento.

Non c'è angolo della terra dal quale non sia partita una vibrante protesta. Si può dire che tutta l'umanità sia balzata in piedi per contendere alla orribile sedia le sue vittime.

Eppure l'umanità è stata ricacciata indietro e la ragion di stato, spesse volte bugiarda ed iniqua, segue il suo corso inesorabile.

Sacco e Vanzetti l'11 agosto compiranno l'orrendo ciclo della loro sofferenza.

Sette anni di carcere, collo spettro della morte accanto, sotto la tortura di un'accusa infame, hanno

rivelato nei due anarchici italiani una fibra titanica di lottatori ed una coscienza altissima.

Se non ci fossero alare e più valide ragioni, che sorgono dall'esame del processo, basterebbe il loro contegno nobile e dignitoso per purificarli di ogni imputazione. Essi sono stati a colloquio colla morte per lunghi anni. La loro coscienza non ha mai tremato.

Dal carcere, che sarà la loro tomba (ed essi parevano saperlo) hanno diretto al mondo parole di moderazione e di amore.

Avrebbero potuto scagliare darli avvelenati ed invece hanno proclamato serenamente la loro fede come nei giorni della libertà e della gioia.

Sacco e Vanzetti muoiono tra lo sgomento dell'umanità. Le loro figure rimangono. Saranno collocate sull'altare del martirio.

Il governatore Fuller ha reso un cattivo servizio alla “giustizia”.

Mentre i giudici si coprono di una luce livida e disumana, le figure dei due condannati, seguite dal corteo di tutte le genti civili, al canto di tutti i cuori, si innalzano nella luce dell'immortalità.

L'umanità acquista due nuovi martiri. La via della redenzione si accorcia — Sacco e Vanzetti ne hanno conquistato una parte, proclamando col loro corpo carbonizzato.

# Realtà fasciste

I pilastri fondamentali della propaganda fascista sono:  
Politica estera e conseguente aumento prestigio italiano nel mondo.

Rivalutazione della lira.  
Battaglia del grano.  
Sindacalismo fascista.  
Esaminiamo le fondamenta di questo edificio per vedere se i suoi pilastri poggiano sul granito e sulle mobili sabbie della retorica.

La nuova (oh, veramente nuova!) politica estera iniziata dal duce, in questo promettente quinto anno dell'era fascista, va man mano dando i suoi frutti.

Piccole e grandi nazioni balcaniche, tutte all'Italia legate da recentissimi trattati di arbitrato e di amicizia, hanno un fronte unico antitaliano.

L'Albania, pupilla di Mussolini e, sino a pochi giorni or sono, considerata quale futura gemma della corona del nostro reuccio, sotto l'egida della diplomazia italiana, ha subito un grave scacco nella contesa con la Jugoslavia.

Dopo il ritiro dell'ambasciatore mussoliniano, i rapporti diplomatici col Belgio sono quasi troncati a tutto nostro danno.

I rapporti con la Russia sono tutt'altro che cordiali.

Quelli con la Francia sono tosti e, con la Germania, piuttosto freddi e molto riservati.

Passando dalla politica europea, a quella mondiale, ricorderò solo che, negli Stati Uniti, la legge contro l'emigrazione italiana, fu approvata un anno dopo l'andata al potere dell'on. Mussolini e che, le leggi restrittive, — sempre contro l'emigrazione italiana, — dei governi australiano e canadese, furono, pur esse, un trionfo della politica estera mussoliniana.

Questi brillantissimi risultati, non impediscono, ad uomini politici ed a giornalisti fascisti di parlare di esaltazione e di affermazione italiana nel mondo.

Il grosso pubblico italiano, specie quello residente all'estero, beve... grosso, perché, leggendo giornali fascisti, od altri giornali in lingua straniera finanziati dalle ambasciate; ascoltando discorsi di propagandisti ben pagati, nel suo sconfinato ottimismo, pensa, come Pangloss, che "tutto va per lo meglio" e che l'Italia è "il migliore dei mondi possibili".

Nella tanto vantata rivalutazione della lira, ognuno sa che l'Italia è stata tra le ultime nazioni a rivalutare la propria moneta, con questa differenza: gli altri paesi rivalutarono senza produrre quel disastro industriale che, nel maggio ultimo, provocò in Italia ben duemilacinquecento fallimenti!

Effetti della battaglia del grano: aumento del prezzo del pane di L. 0.30 al kg., pane abbruttato. Nella migliore delle ipotesi, nessun aumento nella produzione del grano.

Sindacalismo fascista: è stato il motivo principale della propaganda governativa negli ultimi mesi.

I lavoratori italiani, dopo aver dato il più vasto contributo di sangue alla nazione in guerra, sentivano proprio il bisogno di un riconoscimento giuridico-statale che li leggesse dalla vicenda incerta della libera competizione, per inquadriarli in una legalità capace d'imporre, al datore di lavoro, il giusto salario.

La "carta del lavoro" è la espressione più genuina della mentalità cafonesca, della volontà truffaldina di questi Soloni da operetta. E' la truffa così detta all'americana, che assurge ad arte di governo. Perché si è legalizzato il salario ma non il prezzo di vendita delle merci; perché mentre l'operaio ed il contadino sono solamente dei produttori e dei consumatori, l'industriale ed il grosso agricoltore sono anche, e soprattutto, dei venditori, e non essendo stati, come tali, inseriti nella "reatà nazionale", sono liberi di annullare, cogli alti prezzi di vendita, il privilegio del giusto salario.

Da un giornale fascista riporto la conclusione di una circolare inviata dall'on. Mussolini ai prefetti:

"La stretta aderenza dei sindacati operai alle leggi dimostrerà che essi accettano entusiasticamente i doveri che ad essi impone la Carta del Lavoro".

Mussolini ed i suoi accoliti, dopo la rapida e brillante sistemazione dei propri affari, non sanno far di meglio che parlare di "doveri".

Questi machiavellici in sessantesimo, questi filosofi marinettiani, ignorano, o dimenticano che condizioni essenziali del "dovere" è il diritto.

Mario LUCANO.

# IL PRINCIPE FIFONE

Riproduciamo questa spiritosa poesia che è stata distribuita, in barba ai questurini del regime, in migliaia di esemplari in molte città d'Italia. Il testo originale è stato inviato direttamente al "Duce" il quale, si dice, ha preso un cappello (blindato naturalmente) formidabile.

L'anno napoleonico è finito con successo davvero inaspettato e nessuno ha proposto per Benito il feudo meritato.

Che lacuna! poiché l'iniziativa è mancata nel campo cocorito, l'elezione diviene prerogativa del Vate fuoruscito;

Compilate le cronache, vagliato quanto fece di grande l'Imbatibile, io propongo per esso il Principato de la... Fifa inguaribile!

Che vuoi, Benito? Quando si ribatte che tu non temi bombe né pistole, io ne concludo che la lingua batte là dove il dente duole

e che la Fifa, fifa garantita è quella che ti domina e ti fa, per qualunque incidente della vita, far delle assurdità.

Una innocua pallottola ti sfiora il naso. Era per farti un complimento, e tu, comico eroe della malora, mi caschi in svenimento.

Una bombetta scoppia a Porta Pia: fermati, guarda se ci son feriti; macché! come un coniglio scappi via coi tratti illividiti!

Poi, per rifarti della gran paura, pro' occhi bastonate e ferimenti come se istigator della congiura fossero i dissidenti.

Non parlo del complotto Zaniboni amalgamato dalla polizia, né del trace massacro di Zamboni: per sangue, sangue sia!

Infine chiedi forche e tribunali istruiti con nuova procedura; tu dici per motivi nazionali, io dico per paura.

Tutto sommato dunque, od Invincibile, il titolo proposto ti conviene; ma se più melodioso e più risibile lo vuoi, che suoni bene,

andiamo, per finire la canzone, ti chiameremo "Il Principe Fifone".

IL VATE-LA-PESCA.

# Una vigorosa protesta degli anarchici confinati

Ci viene comunicata una vigorosa protesta di anarchici "confinati" contro il discorso di Mussolini del 26 maggio. Alle asserzioni menzognere del capo del governo fascista, secondo il quale "nessuno dei confinati vuol essere antifascista" e "quasi tutti si sono rivolti a lui", gli anarchici oppongono una recisa smentita.

"Entrambe queste affermazioni — scrivono i confinati — sono destituite di ogni fondamento e sono in tutto e per tutto degne dello stile fascista tantoché sfidiamo apertamente il signor Mussolini a indicare i nomi di coloro che hanno dichiarato di non essere antifascisti o di quanti si sono personalmente rivolti alla sua clemenza.

"E' vero invece che quasi tutti i confinati politici hanno ricorso al-

la commissione di appello, e questo era un diritto previsto dalla legge, protestando per l'applicazione repressiva di disposizioni affatto nuove nella legislazione italiana in quanto sono state approvate in data 6 novembre 1926. E' vero pure che parecchi dei colpiti con la pena del confinato ricorrendo in appello hanno dichiarato che da tempo non svolgevano più alcuna attività politica, ma ciò non vuol dire che siano venuti meno ai propri principi, ma soltanto dimostra una realtà di fatto: l'impossibilità per le proprie idee".

Gli anarchici riaffermano nella protesta la loro fede e la volontà di restare irriducibili avversari del fascismo.

# FIGURE DEL REGIME

## IL "PICCIOTTO"

Mentre le comparse si assottigliano intorno al "duce", in ragione dell'accrescersi degli appetiti insoddisfatti, pochi arruffoni gli s'impongono trionfante e lo dominano.

Sono quei pochi che detengono il "dossier morale" del rinnegato e se ne servono come strumento di ricatto, senza scrupoli e senza riserve.

In siffatta breve cerchia di arruffoni si distingue Michelino Bianchi, il calabrese per modo di dire, ma che del calabrese non ha il cuore, né il coraggio civile. Infatti egli abbandonò la terra nativa, appena adolescente, dimenticando la famiglia e dando un calcio agli studi, per imbracciarsi tra quei socialisti che fecero del partito la mangiatoia più sfacciata, onde all'onesto lavoro preferirono la vita del parassita.

Esile di figura, insinuante nei modi, azzeccatore di frasi sentimentali, ebbe il bernoccolo del "tribuno" e come tale fece all'amore colle folle.

Il Ferrarese fu il suo campo di sfruttamento, all'epoca di quel sindacalismo rivoluzionario che ebbe a capi, Labriola, Leone, ecc.

Michelino frequentava le osterie, discuteva, col proletariato agricolo, infamava quelle semplici anime. Ne divenne il capo riverito ed amato.

Circa 20.000 lavoratori della terra gli si strinsero d'intorno e Michelino poté subito assicurarsi una certa modesta agiatezza, che non avrebbe certamente potuto conquistarsi in Calabria...

Spalleggiato da accolte di proletari tutte fede e coraggio nel divenire sociale, egli poté fare sfoggio di un coraggio, che veramente non aveva mai posseduto. E nei grandi conizi all'aperto, osò dire ai proprietari agricoli come "lui", Michelino Bianchi li tenesse in pugno... con "una capocchia di fiammifero".

Veramente non parlò mai di "cottello", ma quando mandò ad incendiare i covoni ed i fienili dei latifondisti, col "fiammifero", non isdegnò di fare pure massacrare il bestiame a colpi di "pugnale".

Manco a dirlo, egli era contro tutti i riformisti, che qualificava di addormentatori delle masse, ed i suoi articoli contro la monarchia, la borghesia, il capitale sono religiosamente conservati da parecchi "compagni" del Ferrarese, che attendono il "dies irae" del fascismo per farli ingoiare, come altrettanti rospi, dall'ex sindacalista.

Poiché i "compagni" dicono implicitamente: "O signor figlio da... terra que te pariu", con quale coraggio perseguì oggi compagni di fede di ieri, che battezzasti alla rivoluzione? E con quale onestà ti pappi gli emolumenti di deputato, sott'eccezione ai lavori pubblici, consigliere di stato, quadrumviro del "pus" su Roma, ecc. ecc.?

E' tutto questo conglomero di onorari menasse poca cosa se Michelino menasse vita corretta, mentre è noto per delunto "Becco Giallo" (ammazzato e sepolto per Michelino e seguaci suoi) che il rinnegato del Ferrarese possiede in Roma un appartamento mobiliato all'orientale, un'automobile di extra lusso, ed una certa Anna Fougze che turba i sonni onesti della consorte dell'ex-calabrese.

Si', dico "ex-calabrese", poiché quella generosa terra del Sile, che seppe le glorie garibaldine contro la tirannia borbonica, non può annoverare tra i suoi forti figli un naufrago della moralità e della onestà individuale e pubblica, come Michelino Bianchi.

Il quale, se sa di essere ormai ostico al "duce" per le sue eccessive pretese di titoli e prebende, di tanto in tanto s'impenna e minaccia, così? Mussolini, già vivisezionato da Michelino ad ogni imbronciata sua, è costretto a trascinarselo ai piedi, tal quale la palla del galotto....

E che Michelino tenti di avere il sopravvento sul "duce", lo dimostrano due fatti recentissimi: l'uno, quando ha condotto pel "bavero" il generale Badoglio in Calabria, ad affermare dal balcone del municipio di Cosenza che Michelino è — niente meno — l'apostolo della rinascenza calabrese; l'altro, quando ha fatto annunciare che prestissimo il "re", sull'esempio di Badoglio, accompagnerà Michelino in altro viaggio trionfale alle acque del Sile per... sanzionare che i sali del sotto suolo calabrese non sono inferiori a quelli lassativi di Montecatini.

E tutto ciò per merito di Michelino, anzi a sua maggior gloria ed onore.

Si può essere più "fascisti" di così?

Tant'è che, come sopra dicevo, se

le comparse si assottigliano intorno al "duce", resta sempre qualche arruffone che lo domina, lo sfrutta, lo emula.

Michelino, l'"ex-sindacalista" del Ferrarese, l'eroe della "capocchia di fiammifero", è l'arruffone che non teme la volubilità feroce del "duce" e si aggrappa a Badoglio ed al re per filare, con fortuna, il fatto suo.

Si dice già in Calabria che Michelino ha fatto scuola di "picciotteria" da Ferrara a Roma, e taluno pensa che in un giorno non lontano possa esser un aspirante al... manico del littorio.

Io, che rido di ogni figura emergente del fascismo, affermo solamente che Michelino è un "picciotto della mafia fascista".

Anche per lui non è improbabile, se non riuscirà a scappare, la faciliata nella schiena nel giorno della rivoluzione italiana.

E la legge dell'espiazione!

ITALICUS.

## LEGGETE:

FRANCESCO FROLA

### Da Parigi a San Paolo

(Storia documentata di un fascista)

La Casa Editrice "Libertà" ha pubblicato un nuovo libro dell'on. Francesco Frola, dove l'autore narra le avventure politiche che gli incorsero durante il viaggio da Parigi a San Paolo. Il volumetto contiene tutta la storia documentata dei tentativi compiuti dall'ex-ambasciatore Montagna per impedire al nostro valoroso compagno l'esercizio del suo diritto, e la narrazione cronologica degli avvenimenti che si conclusero con la romanzesca e clamorosa fuga della nave "Ipanema".

Ogni volumetto costa Rs. 25000.  
Inviare ordinazioni all'indirizzo seguente: Casa Editrice Libertà — Caixa do Correio, 1349 — S. PAULO.

FRANCESCO CICCOTTI

### Re Vittorio e il Fascismo

Edito della Libreria "Exoria" di Tolosa è uscito in questi giorni il magnifico libro dell'on. Ciccotti che contiene, in base ad una critica veramente storica, la documentazione della responsabilità di Casa Savoia nella creazione e nello sviluppo del fascismo. Di questo libro è andata rapidamente esaurita, in Francia, la prima edizione di 10.000 copie.

Ogni volume costa \$8000.  
Inviare ordinazioni a "La Difesa" — Rua Direita, 29 — Caixa do Correio, 1349 — SAN PAULO.

ALCESTE DE AMBRIS

### Amendola

(Con una prefazione dell'on. S. Trentin).

Tutta la documentazione del sacrificio del Grande Martire democratico è stata raccolta da Alceste De Ambris in questo volume recentemente edito dalla nota Libreria "Exoria" di Tolosa. L'autore ha fatto precedere i "fatti" e i "documenti" da un bellissimo capitolo su Giovanni Amendola uomo, politico e studioso, che tratteggia con acume e veridicità la figura indimenticabile dell'ultimo dei liberali. Nel libro è anche esaminato al lume della più obiettiva critica storica il tradimento del re verso Colui che lo servì fedelmente fino alla morte.

Ogni volume, che contiene anche un'impressionante ritratto del Martire negli ultimi giorni della sua vita, costa 45000 e si trova in vendita presso l'Amministrazione de "La Difesa" — Caixa do Correio, 1349 — SAN PAULO.

## Diffondete

LA DIFESA A

# L'ITALIA SOTTO IL REGIME

(Notizie e informazioni dell'Agenzia PARIS-ROME)

## LA BATTAGLIA DEMOGRAFICA

ROMA, luglio. — In Italia ci sono presentemente molte battaglie in corso. Dopo la battaglia del grano, si sono viste nascere le battaglie della lira e dei prezzi, la battaglia della seta, la battaglia del libro Ed ecco che una circolare di Augustolo Turati, segretario generale del partito fascista, dà il segnale di una nuova battaglia: la battaglia "demografica", cioè la battaglia destinata a dare all'Italia, nella seconda metà di questo secolo, una popolazione di 60 milioni di abitanti almeno. Così, dunque, per obbedire agli ordini imperiosi dati dal duce nel suo ultimo discorso parlamentare, turatino consiglia ai fascisti di favorire le nascite e, nello stesso tempo, di combattere l'emigrazione. Si è raccomandato espressamente alla autorità subalterne di essere severissime nella concessione dei passaporti agli emigranti. Ma, per la crisi economica che travaglia l'Italia e per la conseguente mancanza di lavoro, tutte queste raccomandazioni, benché contrassegnate dal sigillo fascista, rimarranno lettera morta. E le crescenti difficoltà della vita consiglieranno alle camicie nere — anche alle più zelanti e alle ferventi — di evitare la sciagurata moltiplicazione dei figli.

Vale a dire che anche questa nuova battaglia sarà, come le precedenti, una semplice battaglia a parole. Tutto questo è per la galleria.

## LA "CLEMENZA" dei Tribunali Speciali

ROMA, luglio. — Giuseppe Della Casa, operaio di Genova, che la polizia accusava di aver organizzato la distribuzione di manifestini di propaganda antifascista, è stato giudicato dal Tribunale Speciale e condannato per questo fatto a 6 anni di carcere.

## IL TRIBUNALE SPECIALE CONTINUA A REGALARE CONDANNE

ROMA, luglio. — Il Tribunale Speciale Fascista continua il suo lavoro per la difesa del regime mussoliniano e non cessa di distribuire gravi condanne. Il massone Federico Zanzi, di Varese, era accusato di aver tentato di distribuire ad alcuni operai dei numeri dell'"Unità", il giornale che i comunisti fanno stampare clandestinamente. Questo bastò perché lo Zanzi venisse immediatamente accusato "di versarsi concertato a Varese con delle persone rimaste ignote, allo sco-

po di commettere atti destinati ad eccitare e sollevare gli abitanti del regno contro i poteri dello Stato e di avere, a questo fine, costituita una associazione segreta destinata a svolgere una insidiosa propaganda contro le istituzioni pubbliche per mezzo d'una larga diffusione di giornali sovversivi stampati segretamente".

Malgrado le sue proteste d'innocenza e di molte testimonianze favorevoli, lo Zanzi è stato condannato a 2 anni e mezzo di reclusione.

## IL PROCESSO GIULIETTI RINVIATO AL TRIBUNALE DI ROMA

ROMA, luglio. — Giuseppe Giulietti, ex-segretario della Federazione dei Lavoratori del mare ed ex-deputato, era stato arrestato, com'è noto, sotto l'imputazione di sottrazione di 11 milioni di lire, perché non aveva voluto consegnare alla Corporazione fascista dei marinai i fondi sociali della sua Federazione e ne aveva disposto secondo l'autorizzazione ricevuta da una assemblea regolare dei soci.

Dopo molti mesi di prigione venne posto in libertà provvisoria. Ma subito la polizia lo acchiuffò e lo mandò al confino in una delle isole del Tirreno.

Ora la Corte di Cassazione ha deciso che, per motivo d'ordine pubblico, il processo contro Giulietti e i suoi coimputati abbia luogo non più a Genova ma davanti al Tribunale Penale di Roma nel prossimo autunno.

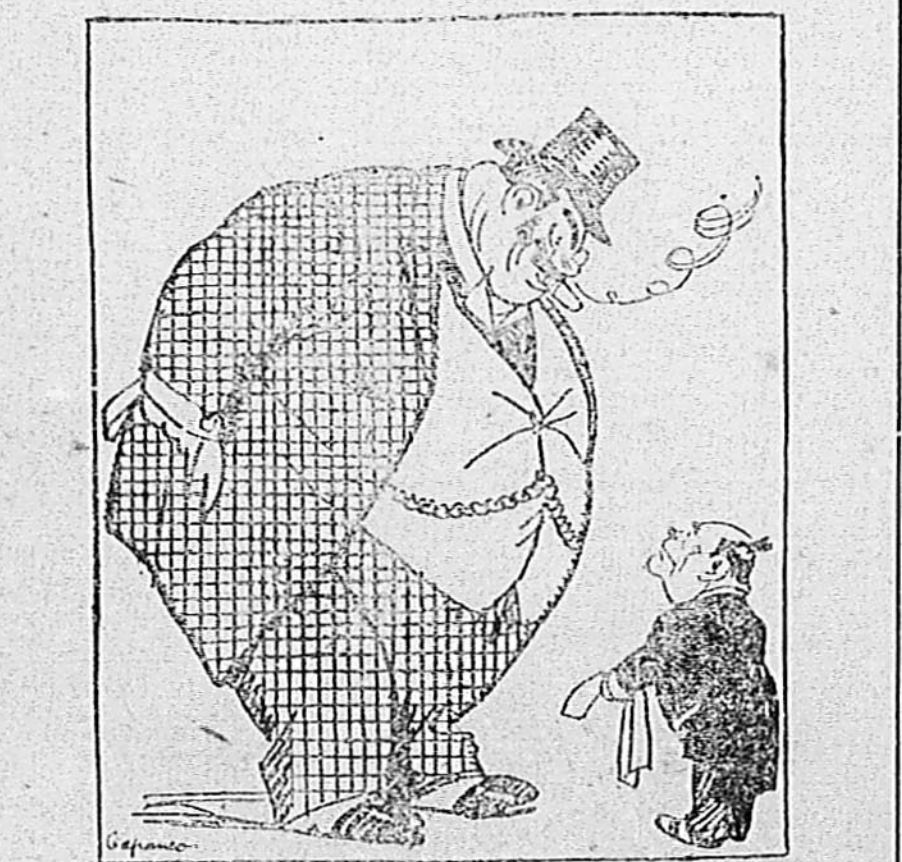
## LA CRISI ECONOMICA

TORINO, luglio. — A Valenza sono stati dichiarati in fallimento, in uno stesso giorno, tre fabbricanti d'orcilleria. Il passivo si eleva a parecchi milioni.

Questo fatto ha sollevato una vivissima emozione nel mondo degli affari, perché è considerato come un nuovo sintomo della gravità della crisi economica che travaglia tutto il paese e che è il frutto della politica monetaria del governo fascista.

Così, il 2 giugno u. s., nell'occasione dell'Assemblea Generale della Società Idroelettrica Piemontese, il Consiglio di Amministrazione ha fatto osservare agli azionisti che si era dovuto procedere alla riduzione della costruzione delle nuove installazioni per la produzione dell'energia elettrica, poiché nella seconda metà dell'anno 1926 si era già dovuta constatare nel consumo dell'energia elettrica una diminuzione di 50 milioni di Kwts sulla quantità prevista ed è logico contare su di una nuova riduzione per l'anno in corso.

# La nuova professione del Duce



BENITO (al banchiere americano): — Il signore cosa comanda per oggi?

# Sicilia antifascista

Non molto tempo addietro il "foglio d'ordini" del partito antinazionale-fascista ha pubblicato la statistica degli iscritti al mastodontico partito. Essi sono, secondo i dati ufficiali, poco meno di un milione. Ci sono inclusi, naturalmente, gli uomini e le donne, i ragazzi e i pargoletti, tutti coloro di ogni età e sesso a cui è stata data o imposta una tessera.

L'Italia fa 42 milioni di abitanti. Il fascismo è riuscito a mettere la camicia nera (stavamo per dire la camicia di forza) a un italiano su ogni quarantadue. Non diciamo che siano pochi. Sono troppi, "troppissimi" un milione di nerocamicciati, e siamo sicuri che senza la coercizione e la corruzione non raggiungerebbero un decimo di quella cifra.

Naturalmente questo milione di camicie nere non sono distribuite in tutte le provincie d'Italia nelle stesse proporzioni. Si sa che a questo mondo ci sono i poveri e ci sono i ricchi. La Lombardia è ricca di 130 mila camicie nere; mentre la Sicilia, con una popolazione di poco inferiore della Lombardia, non ne ha che 47 mila. Ora poiché la popolazione dell'isola è di 4 milioni 700 mila abitanti, se ne deduce che in Sicilia c'è un fascista tesserato — balilla o femmina o vecchio criminale trasformatosi in squadrista — per ogni 100 abitanti. Vuol dire meno della metà della media nazionale. Vuol dire che la Sicilia è quella tra le grandi regioni d'Italia che è rimasta la più tenacemente avversa alle bande littorie. E questo spiega le retate in massa, le deportazioni a domicilio coatto; e il tentativo infame di fare apparire per criminali di professione e per mafiosi onesti e fieri cittadini contro cui gli sgherri del prefetto Mori non sono riusciti a portare ombra di accusa.

Sappiamo bene che tutta l'Italia è antifascista. Ma in Sicilia la resistenza sta pure passiva, la vergogna di adornarsi l'occhiello della cimice tricolorata sia pure per finzione, si è addimostrata in una maniera più tangibile e numericamente accertata.

I siciliani d'America possono andar orgogliosi di questo esempio di civismo dei loro coreggionali e procurare di imitarli.

Un Siciliano.

DRS.  
Gudulo Bornacina  
— E —  
Roldão Lopes de Barros  
ADVOGADOS  
RUA DO CARMO, 25 (sala 7)  
Teleph. Cent., 1047 - S. PAULO

# Un'altra banca fallita in Italia

TORINO, 6 luglio. — La "Banca Biellese", vecchio istituto di credito di cui era stato fondatore nel 1809 Quintino Sella, ha dovuto mettersi in liquidazione. Il bilancio stabilisce un passivo di 47 milioni e 682 mila lire, vale a dire una somma che assorbe tutto il capitale azionario e tutte le riserve. La Banca era amministrata esclusivamente da fascisti. Si assicura che la liquidazione sarà garantita dalla Banca Agricola Italiana di Torino, che rimborserà integralmente tutte le somme confidate dai depositanti della Banca Biellese.

"Ci sono troppe banche in Italia", diceva il ministro Volpi nella ultima esposizione della situazione finanziaria fatta alla Camera. I fallimenti continui si incaricano bene di ridurne il numero!

Il fascismo raccoglie i frutti che ha seminato. Tutta l'Italia è piena di grossi scandali bancari. Dietro le cifre mostruose degli sbilanci fanno capolino i nomi dei grandi gerarchi del fascismo rinnovatore.

L'afiorisma del duce: "andi alla meta" non ebbe mai più categorica smentita. In pochi anni i purissimi discepoli di Benito hanno arraffato centinaia di milioni. Lo spettacolo indegno ha suscitato nei postulanti voracità insaziabili. Oramai non è più possibile arrestare la folla di coloro che anelano a conffiare i denti nella carne viva del nostro povero paese.

E così si prepara la grandezza d'Italia. Il pennacchietto bianco di Benito (simbolo delle penne strappate al popolo) s'agita sulla marea dei profittatori. Il segretario del partito esalta le virtù purificatrici del fascismo. Intanto i fallimenti si moltiplicano: istituti bancari crollano e aprono voragini in cui sono attratte a decine le aziende minori.

In tutto questo enorme tramestio di truffe, di mangerie, di vergogne appaiono come responsabili i più noti uomini del regime. Sono tutti presi colle mani nel sacco.

Per la grandezza d'Italia, alalà!

Tu che ti dici un amico della DIFESA hai cinque doveri da compiere:

1. Abbonarti;
  2. Trovare degli abbonati;
  3. Sottoscrivere;
  4. Trovare dei sottoscrittori;
  5. Sorvegliare le rivendite.
- Questi doveri devi compierli non domani ma oggi.

# ASTERISCHI

Un cassetto ameno fa il giro dei circoli intellettuali di Roma. Vale la pena di riportarlo per far fare buon sangue ai nostri lettori.

Tempo fa una signorina inglese, alquanto belleccia, studiosa di filosofia e di letteratura, venne ricevuta da Mussolini.

Dopo un quarto d'ora di chiacchiere comuni, Mussolini pregò la visitatrice di tornare l'indomani che così avrebbe potuto parlare con più tranquillità colla gentile e bella visitatrice.

— Non posso, Eccellenza — rispose la signorina inglese.

— Perché non potete? — replicò il duce.

— Perché — disse la signorina — domani vado a Napoli a visitare Benedetto Croce.

Mussolini aggrottò la fronte e le disse bruscamente:

— Cosa andate a fare?

E la signorina: — Non le ho detto, Presidente, che io sono venuta in Italia per ragioni di studio e che mi occupo specialmente di filosofia? E allora è mai possibile che io non vada a trovare ed a conoscere Benedetto Croce che, anche all'estero, è considerato una delle menti filosofiche più formidabili del nostro tempo?

Il duce dominò il suo cruccio, poi pensò di valersi della bella messaggera per fare un complimento a Croce:

— Dite a Benedetto Croce — le disse — che Mussolini ha detto una bugia sola nella sua vita: quella di non avere mai letto un suo scritto.

La signorina riferì fedelmente il discorso del duce e Benedetto Croce, ma questi, dopo avere sorriso bonariamente, le rispose:

— Dite all'on. Mussolini che io non so se egli abbia mai detto bugie in vita sua: ma che questa che ha detto a voi è per certo una bugia!

Il Popolo d'Italia confessa: "Ad una crisi bisognava giungere". Era fatale con tante battaglie — tutte perdute — per il grano, per il bosco, per la lira, ecc., ecc.

La crisi ha rivelato due cose, secondo il giornale del Duce: 1. lo sbandamento di varie forze produttive; 2. la necessità che il partito fascista, dopo la conquista politica, muova alla conquista dei posti di comando delle forze economiche...

Conquista? C'era qualcosa di economico che fosse ancora fuori delle loro grinfie?

La crisi è finalmente confessata, dopo tante iattanze salvatrici, ma soltanto per utilizzarla a ulteriori, a supreme mangiance.

E' veramente nello stile fascista. Ma forse sono i rintocchi della campana che suona la fine del banchetto che spronano le furie parassitarie a divorare i resti.

Coraggio!

Pregliera umilissima ai lettori di leggere il MONITO che qui trascriviamo. L'abbiamo pescato nella "Santa Milizia", organo fascistissimo di Ravenna:

"Vi sono delle anime inquiete, terribilmente malate di nostalgia, non possono rassegnarsi all'ombra in cui sono cadute, dopo un'effimera fortuna politica, e che rimbecillano propositi e critiche, con livide mormorazioni insinuatorie. E' un fenomeno che affiora qua e là, anche nella nostra provincia, e che non sfugge alla rapida giustizia e alle sanzioni non soltanto disciplinari degli organi responsabili del Governo e del Partito. Si tratta di ex fascisti, che hanno ricoperto cariche nel Partito, che hanno fatto i banditori della rivoluzione, con tale intensità da farla coincidere con i propri interessi personali, e che il giorno in cui gli orpelli (sic!) sono caduti, mettendo a nudo la loro spasmodica angoscia elettorale, hanno assunto, di fronte agli inevitabili provvedimenti, la posa querimoniosa delle vittime incolpevoli, dei ribelli francescanizzati.

"Esempi? Nomi? Non abbiamo timore di farli, poiché la disciplina fascista non sopporta i comodi veli della reticenza e dell'opportunità, e perché il monito giunga a quanti tirano fuori dal pantano la testa vipereina. La commissione politica ha ammonito in questi giorni gli ex fascisti di Faenza: Bracchini avv. Francesco, Montalbini Luigi, Albonetti Ferdinando.

"Sullo stesso piano dei sovversivi, con l'aggravante del tradimento!"

Questo non è che uno dei tanti tocamenti analoghi che circolano. E' tuttavia la più efficace, la più spaventevole pittura dell'interno del mondo fascista. Sono poche righe, ma essi si veggono come ad uno specchio. Ci sono innanzi tutto le "anime inquiete terribilmente malate di nostalgia" le quali "rimbecillano propositi e critiche con livide mormorazioni insinuatorie". Questo non è fenomeno isolato. Esso, ci dice il documento, "affiora qua e là ANCHE nella nostra provincia". Pigliamone atto. In tutte le provincie è la medesima cosa, dappertutto livide mormorazioni insinuatorie, anime malate di nostalgia. E come si provvede? Con "rapidi giudizi" (1) e "sanzioni non soltanto disciplinari". Vulgo: coltello e manganello.

Abbiamo torto noi a vedere i rancori dell'agonia in un partito che ha tutto il potere ed emette gridi di angoscia come questo "Monito"?

Gli uffici di Direzione e di Amministrazione della DIFESA sono stati trasferiti al Largo da Sé, 53 (Palacete Santa Helena) III piano, sale N. 314 - 316.

## Discussioni nostre

# Suicidio per paura

L'amico Campolonghi — in un suo articolo pubblicato nella "Francia" di Nizza — vuol mettere in guardia "i nostri amici stranieri" contro il semplicismo su cui riposa la previsione arbitraria e interessata racchiusa nella proposizione seguente: "se l'Italia sfuggisse alla dominazione fascista, cadrebbe sotto l'impero comunista, e allora scoppierebbe la guerra civile, con tutto il suo corteo orribile di vendette personali e collettive". Perciò supplica i partiti antifascisti non comunisti di pronunziarsi senza ambagi per la Costituzione, eliminando dall'orizzonte dei "nostri amici stranieri" il pauroso fantasma della Dittatura Proletaria.

Campolonghi sa che io non posso essere sospetto di scarso entusiasmo per la Costituzione, né di eccessivo amore per la cosiddetta "Dittatura Proletaria" come l'intende il comunismo moscovita. Debbo dire, però, che non credo affatto all'efficacia della definizione formale che egli richiede alla Concentrazione Antifascista, allo scopo di persuadere "i nostri amici stranieri" che "la lotta, in Italia, non è soltanto fra il fascismo e il comunismo; è, soprattutto, fra il fascismo e tutti gli altri partiti che credono nella libertà".

"I nostri amici stranieri" — ed anche indigeni, dico io — che credono di dover lesinare la loro simpatia al movimento antifascista per paura che metta capo alla Dittatura Proletaria, dimostrano per ciò stesso una fede democratica così debole da farci ritenere inutile ogni tonico di persuasione per rinvigorirla.

Sono anch'io del parere che la Concentrazione farebbe ottima cosa decidendosi a precisare nella Costituzione democratica la metà della sua azione contro il fascismo; ma questo per un dovere di chiarezza che darebbe maggiore efficacia alla nostra propaganda, non nell'illusione di convincere coloro che ragionano con la paura del comunismo.

A costoro io farei piuttosto questo discorso:

— Il movimento antifascista è un fatto insopprimibile. Se si tentasse anche all'estero di vietarne le manifestazioni pubbliche e legali, assumerebbe forme segrete ed illegali, com'è avvenuto in Italia; ma continuerebbe egualmente poiché esso attinge le sue ragioni profonde da bisogni umani elementari, prima ancora che da aspirazioni politiche.

A che cosa metterà capo questo movimento? Non possiamo saperlo con esattezza. Vi sono le forze che se ne contrastano la direzione. Noi lottiamo perché sbocchi alla Costituzione democratica; ma se la democrazia internazionale si dimostrerà pavida e tiepida, negandoci il suo aiuto per paura della Dittatura proletaria, e se noi antifascisti democratici dovessimo anche a causa di questa diserzione rinunziare a influire sull'indirizzo della lotta, nessuno s'illuda che la lotta venga a cessare per questo.

Il solo risultato dell'impotenza in tal modo dimostrata dalla democrazia sarebbe che tutte le forze attive dell'antifascismo si polarizzerebbero verso il partito comunista. E allora si che diverrebbe inevitabile il dilemma: Dittatura o dittatura comunista — essendo esclusa ogni ipotesi di soluzione democratica, a causa della sfiducia in se stessa e della viltà di cui avrebbe dato prova la democrazia.

Se vi è una probabilità che la più o meno lontana caduta del fascismo — di cui nessun può dubitare — sia seguita dalla "guerra civile", con tutto il suo corteo orribile di vendette personali e collettive, questa probabilità è data dall'ottusa e tremebonda incomprendenza dei sedicenti democratici che prolungherebbero volentieri l'infamia della dominazione fascista per timore del peggio. Il peggio verrà certamente, invece, se "i nostri amici stranieri" (e indigeni) continueranno a lasciarsi guidare da quella pessima consigliera che è la paura.

Quando noi vediamo affiorare qua e là dei tentativi reazionari contro gli emigrati antifascisti, per paura del comunismo, pensiamo con amarezza che questi tentativi ser-

vono magnificamente proprio e soltanto al comunismo.

"I nostri amici stranieri" che si qualificano democratici, hanno torto di non riflettere che gli antifascisti esuli non sono e non possono essere — specialmente negli strati popolari — dei politici freddi, in grado di esaminare i contraccolpi anche lontani di certi atteggiamenti. Gli antifascisti esuli, non meno di quelli rimasti in patria, sono uomini spinti all'estremo grado della disperazione da una tirannia selvaggia e umiliante. Essi sono arsi da una sete feroce di lotta, di rivincita, di liberazione. Se la democrazia saprà dar loro la convinzione che può e vuole condurli

all'appagamento di questa sete, seguiranno la democrazia. Se non, andranno al comunismo.

— Pazzia! Il comunismo non potrebbe essere in Italia che un transitorio fenomeno di guerra civile sanguinosa e devastatrice...

— Sia pure... Ma che cosa può importare ciò, a chi non ha più nulla da perdere, quando voi gli togliete financo ogni speranza d'altra soluzione?

In conclusione: i democratici che esitano a dare l'appoggio necessario al movimento antifascista per paura della Dittatura proletaria, devono sapere che non soltanto tradiscono i propri principi, ma rendono inevitabile il monopolio comunista dell'antifascismo, con tutte le conseguenze che essi paventano. Commettono cioè la suprema e inutile vigliaccheria d'un suicidio per paura.

Alceste DE AMBRIS.

# MUSSOLINI E LA JUGOSLAVIA



Un passo che può far sdruccolare...

## Echi della giornata di Juiz de Fora

# Monito ai fascisti

Abbiamo riferito nel numero passato che i fascisti di Juiz de Fora sono ricorsi a tutti i mezzi per impedire la conferenza del nostro Direttore. Ma i loro sistemi scellerati non ebbero ragione. L'amore profondo alla libertà del popolo mineiro e delle autorità statali ha ricacciato nel loro covo i sozzi avventurieri del littorio.

A proposito del contegno dei fascisti in quella occasione il "Jornal do Commercio" di Juiz de Fora, in data 28 luglio, pubblica un interessante commento che dedichiamo ai bollenti seguaci del Duce, disertore e assassino.

"CAMINHO UNICO... — O gesto desabusado de alguns cidadãos que são nossos conhecidos, querendo impedir a vinda do Conde Frota à esta cidade, a princípio, e, mais tarde, que o mesmo aqui fizesse as suas conferências, está reclamando serios reparos.

Reclama reparos porque, de tudo isso que tem ocorrido o que resulta, gritantemente, é a descommodada audácia de determinados srs. que, esquecidos das suas condições de meros hospedes, atvoram-se, da noite para o dia, em mandatários em casa alheia. Existe, indiscutivelmente, equívoco da parte daquelles nossos amigos.

O Brasil é um país policíado. Ha, ninguem pretende contestar, muita tolerância da parte de nossas autoridades são os assassinos, os falsificadores e os rapineiros baratos, que só os myopes por elles se deixam emburrlhar.

Agora, partir do principio da existência dessa tolerância, muito nossa, unicamente nossa podemos dizer, para chegar ao absurdo de instituir, dentro de nossa Patria, um serviço de espionagem, de fiscalização e, até, de policiamento, chega a tocar ás raízes do inconcebível.

E isso é tanto mais extrahavel quanto não se advinha, nos extremos puritanos, requesitos moraes para o mister enunciado.

E isso por um simples raciocínio: — Não se improvisam julgadores sobre

a base instavel da moral fallida; e, mui difficil se torna, ao calceta, trocar o uniforme de presidiario pela toga que exorna a representação da verdadeira Justiça.

Isso se quizermos enxergar o facto por um dos lados somente, porquanto, da façanha commentada, existe ainda a parte descaradamente criminosa que é aquella que se nos apresenta com os traços característicos de uma intempetiva e tranquiбернаca intromissão em assumptos que se prendem á nossa vida de povo livre.

O Brasil, é preciso que se diga, a despeito de tudo, ainda é dos brasileiros!

A Italia está forte, está organizada, está prospera e está feliz? Porque não ir para lá?

Porque não abandonar já, immediatamente, isto aqui, que não presta, que acolhe socialistas exaltados, que dá abrigo a expatriados e que os ouve nas descrições tetricas de seus martyriologos?...

O remedio é prompto e rapido... O Julio Cezare, o Principeza Mafalda, o Conte Rosa e tantos outros, ali estão, aqui sempre, no Rio de Janeiro, a espera de passageiros...

Meia duzia de passagens podem ser encomendadas pelo telephone.

Coragem, senhores! boa viagem seguida de bom Oleo de Ricino...

Non aspettare domani per pagare l'abbonamento. Se tutti aspettassero domani il giornale morirebbe perché il tipografo vuol essere pagato oggi. Passa all'ufficio postale e manda all'amministratore un vaglia. Così potrai dire d'essere sul serio un amico della DIFESA.

# NELLA PATTUMIERA

## Il fascista perfetto

L'ho conosciuto a Juiz de Fora. Si chiama Bisaglia. Ostenta la clinica all'occhiello.

E' stato condannato come falsificatore di "estampilhas". E' un vero fascista.

Ora è implicato in un processo per falsificazione di chèques. A Juiz de Fora il fascismo ha trovato il suo degno rappresentante.

Un professionista brasiliano, pieno di intelligenza, parlando di Bisaglia mi diceva: "credete, caro amico, non c'è più bisogno della vostra propaganda per sapere che cos'è il fascismo. Basta che ci guardiamo intorno. Qui a Juiz de Fora tutti gli scarti morali appartengono al fascio. Bisaglia ne è il portobandiera!"

E' proprio così. Non soltanto a Juiz de Fora, ma in tutto il Brasile, anzi in tutto il mondo, l'Fascismo e delinquenza sono sinonimi.

Da Mussolini all'ultimo fascista è tutta una catena mostruosa di criminalità.

Bisaglia diguazza a suo agio in simile ambiente. Egli era già fascista prima che dal cervello luetico del Duce balzasse il disegno del nuovo partito ricostruttore. Bisaglia in certo qual modo è un precursore.

Se fosse stato in Italia avrebbe preso parte a tutte le eroiche imprese delle camicie nere. Essendo in Brasilia è limitato ad essere falsario. Benedetto lui che difende in tal modo l'onore della nostra povera Italia!

Per fortuna che nelle file fasciste ci sono molti Bisaglia, che ristabiliscono all'estero il valore morale della gente italiana! Come si potrebbe, senza di essi, neutralizzare, combattere, annullare gli effetti della triste campagna del fuorusciti? Eppure, con tutti i suoi meriti, il povero Bisaglia ha dei nemici. Uno di essi mi diceva all'orecchio: "Bisaglia fa rima con canaglia".

## "La Patria degli Italiani" è fallita.

Lettore mio, non spaventarti. Non è la nostra bella patria, distesa fra i mari e coronata dalle Alpi, che è fallita. Essa geme in schiavitù, sotto l'orda sanguinaria dei barbari, ma non ha perduto l'onore. Sonnacchia. Verrà giorno in cui balzerà in piedi e caccierà i lenoni.

Lettore mio, tu non sai che a Rio de Janeiro c'è un pozzo giornalucolo che porta scritto in fronte il titolo altisonante di "Patria degli Italiani"?

E' un giornale che ha la diffusione del "Roma" di San Paolo: un paio di dozzine di lettori. Rassomiglia al "Roma" anche per la profusione di sgrammaticature e per la melensaggine delle trovate.

Da qualche mese questo fogliucolo carioso s'era impancato a mentore di patriottismo e faceva la voce grossa. Forse il suo direttore-proprietario sperava di ficcare i denti nella torta dell'Ambasciata. Ma o non v'è riuscito oppure il boccone è stato troppo piccolo. Fatto sta che la "Patria" è fallita col suo prode direttore-proprietario.

Italia mia, quali difensori tu hai!

## Aiuto! Aiuto!

Povero Trippa, ti complango! Dopo aver reso tanti servizi, sei stato messo alla porta come un cane. Non c'è più religione in questo mondo.

## CATANDUVA

I nostri colleghi del "Diario di Catanduva" ci hanno dato nella settimana scorsa, il triste annuncio della morte del nostro buon amico e corrispondente Alcimedonte Bonfigli.

Uomo dotato di nobili ed elevati sentimenti, fu fin dalla sua prima giovinezza un milite fedele dei partiti avanzati, a cui sempre diede quanto di migliore aveva in sé, contribuendo efficacemente con l'azione costante a propagandare le idee di giustizia e libertà.

Era corrispondente di diversi giornali italiani e brasiliani tanto di São Paulo che di Rio de Janeiro e quando sorse la nostra "Difesa" ne divenne subito un propagatore e sostenitore tenace e convinto.

Ai parenti lontani ed agli amici di Catanduva in particolare, le nostre sincere condoglianze.

## GUARIBA

La giornata del primo agosto è stata contrassegnata da imponenti ed entusiastiche dimostrazioni popolari in onore dei bravi aviatori del "Jahu". Tutti i festeggiamenti sono riusciti veramente degni e indovinati; ma una nota... stonata fra essi fu il discorso che il vicario Francesco Saverio Costabile volle tenere in piazza. Costui, in onore degli eroi del "Jahu", non seppe dire che una lunga filastrocca di elogi per il... "duce immortale", senza capire che il duce c'entrava come i cavoli a merenda e dimenticando che il suo duce ha molto cristianamente fatto ammazzare don Minzoni e mandato in galera e a do-

L'altra sera mi hai fatto una pena che non puoi immaginare.

Me ne tornavo all'albergo solo solo, fumando un mezzo toscano della Lapa. L'aria era fredda e la nebbia fasciava i lampioni, che apparivano come dei globi incandescenti, sospesi misteriosamente.

Rimuginavo tra di me gli avvenimenti che si sono svolti da un paio di mesi. Come era possibile che lo fossi a San Paolo? Non avevano detto Trippa, Rocchetti e compari che non avrei più avuto il coraggio di calpestare il suolo paulistano? O forse non ero io? Mi soffermai presso una vetrina e mi guardai. Lettore mio, ti assicuro che ero proprio io, tranquillo e sereno, per nulla preoccupato che Trippa e compari stessero macchinando ai miei danni.

Rua 15 de Novembro era quasi deserta. Soltanto qualche nottambulo passava rapidamente, punto dalla nebbia e dal freddo.

Dunque ero io. Avevo un bel coraggio a passeggiare solo, di notte, dopo le minacce di Trippa e compari. Quasi, quasi mi veniva una voglia matta di congratularmi con me stesso.

Una goccia d'acqua gelida ad un tratto mi cadde sulla mano destra. Mi fece l'impressione che un "ferro freddo", come quello che il Duce profetizzò per gli antifascisti, mi avesse colpito.

E subito dopo vidi sorgere dall'ombra d'una delle stradette laterali la figura stanca d'un povero uomo. Mi fermai. Una lampada elettrica mi illuminava in pieno.

Il povero uomo mi guardò con una espressione indicibile di smarrimento e poi fuggì gridando: "Aiuto! Aiuto! Il fantasma di Frota mi perseguita!"

Era Trippa che fuggiva. Egli era sicuro che io in carne e ossa non avrei più rimesso piede in San Paolo. Quello doveva essere il mio fantasma.

Lettore mio, debbo dirti che la paura di Trippa, mi fece effetto?

Mi tentai ripetutamente e constatai che ero io, proprio io.

Il toscano della Lapa "tirava" deliziosamente ed lo prosegui tranquillo, camminando solo, in piena notte, su questo adorabile suolo paulistano.

## Mussolini dos theatros

C'è un tal Francesco Marzullo, che fa parte della Compagnia Margarida Max, il quale in una specie di rivista-réclame ha fatto seguire il proprio ritratto dalla seguente didascalia: "Descendente di Italianos, Mussolini dos theatros".

Evidentemente il signor Marzullo non sa chi sia Mussolini. Se lo sapesse si sarebbe ben guardato dal lasciarsi appiccicare il più tremendo insulto che possa essere fatto ad un uomo.

Di Mussolini ce n'è uno solo, per fortuna del mondo!

## L'amico di Frontini

Dopo la partenza del "ricottaro" per l'Italia, il Comm. Dollfini è rimasto visibilmente addolorato. Ha cercato ogni mezzo per raggiungere il suo fratello spirituale.

Ora gli è venuto in aiuto il Duce benemerito, che sa indovinare i desideri più riposti dei suoi fedeli servitori.

Mussolini ha collocato Dollfini in disponibilità. Un altro ceffone, simile a quello appioppato a Cesarino Montagna. E anche questo sarà appreso con viva gioia dagli spettatori del Teatro coloniale.

micilio coatto (don Galbiati, don Verri, etc.) alcune decine di sacerdoti colpevoli di non credere alle qualità divine dell'assassino di Matteotti.

Non sappiamo se il vicario elogiato di Mussolini sia stato giocato dall'età o da qualche altra cosa; fatto sta, però, che il suo discorso ottenne come unico risultato che buona parte del pubblico si allontanasse infastidito da tante scemenze, mentre gli altri che riuscivano a sopportare (in modo veramente cristiano!) il suo sproloquio fino alle fine, si mantennero nel più glaciale silenzio.

Ma non sarebbe meglio che questi vicari badassero alle loro cose di chiesa senza dire in pubblico stupidità volgari che offendono il generale senso di umanità?

## Mechanica Femapi

DE

H. MAIOLI

Especializada na fabricação de ferramentas para marcenaria e carpintaria como: Grampos - Sargentos - Morças para bancos e outros RUA ALFREDO SILVEIRA DA MOTTA N. 119

DIOGO J. PIZZIMENTO

Concessionario desta e em machinas, correias, púlias de madeira, lubrificantes em geral, etc. RUA DOS ALPES N. 78 S. PAULO

# RICORDATEVI

che sabato 20 Agosto avrà luogo nel SALONE DELLA LEGA LOMBARDA il

# Grande Festival Pro-Difesa

Il dovere di ogni antifascista è di non mancare a questa prova di solidarietà verso il nostro giornale.

**Dr. GABRIEL COVELLI**  
 MEDICO  
 Consultorio: PRAÇA DA SÉ, 94 — Sobloja — Salas 9-10-11  
 A's 3 horas da tarde — S. PAULO

**BAR E RESTAURANTE GAMBRINUS**  
 DE FRANCISCO BERGAMO  
 RISTORANTE ALLA CARTA — CUCINA INTERNAZIONALE  
 SERVIZIO DI BAR  
 Vini scelti Italiani ed Esteri — Si accettano servizi per banchetti  
 Rua João Briccola n.º 15 — SÃO PAULO  
 Telephone Central, 5663

**NICOLA BOCCUTO**  
 ELETTRICISTA  
 Attende chamados a qualquer hora tanto na capital  
 como no Interior. — Faz installações de luz,  
 motores e ventiladores electricos.  
 PREÇOS MODICOS  
 Rua Luiz Affonso n.º 603 — Telephone, 154  
 PORTO ALEGRE

**ALMANAQUE MAÇONICO BRASILEIRO**  
 para o Anno Maç.: 1927 — 28 E.: V.:  
 Director: Ad. Osvaldo de Azevedo  
 Redactor: Prof. Ulisses De Dominicis  
 Redacção e Administração  
 R. Bôa Vista, 18 - 1.º Sobr. - Palac. Ramos de Azevedo  
 SÃO PAULO  
 N. B. — Si pregano i Segretari di inviare i nomi  
 dei Frat.: del Quad.: e i no midelle nuove Ammini-  
 strazioni.

**Casa de Moveis**  
 Executa-se qualquer trabalho de encomendas per-  
 tententes a este ramo — Fazem-se moveis a gosto  
 e a capricho dos freguezes em qualquer estylo  
 PREÇOS MODICOS  
**ATTILIO DEL CARLO**  
 Matriz: Largo do Cambucy n.º 8 - Teleph. Central, 4991 - S. PAULO

**Alfaiataria Toscana** — DE PRIMO BATISTONI  
 Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras.  
 :: TRABALHOS GARANTIDOS :: — :: PREÇOS MODICOS ::  
 Rua Anhangabahú n.º 19 — S. PAULO

**INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI**  
 Si eseguiscono con qualunque originale ottimi ingrandimenti fo-  
 tografici, che con elegante cornice 40x50 vendiamo al prezzo di recla-  
 me di 28\$000 ciascuno.  
 Abbiamo anche in vendita riuscitissimi ingrandimenti con cornice  
 40x50 di GIACOMO MATTEOTTI, GIOVANNI AMENDOLA e ON.  
 FRANCESCO FROLA al prezzo di 24\$000 ciascuno.  
 Per recapito e corrispondenza indirizzare a Ertilio Espósito,  
 presso "LA DIFESA". Largo da Sé, 53.  
 Nei giorni non festivi si attende alle 10 ant. pom. al suddetto  
 indirizzo.

**SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE**  
 FRATELLI SCAVONE  
 Largo do Cambucy, 31  
 S. PAULO

**ALFAIATARIA**  
 "Centro do Belemzinho"  
 Nesta Casa executa-se qual-  
 quer trabalho pertencente a  
 sua arte — Trabalhos garan-  
 tidos com perfeição e elegan-  
 cia  
 PREÇOS MODICOS  
**Rodolfo Faccio**  
 Av. Celso Garcia, 401  
 Telephone: Braz, 1232  
 S. PAULO

**Officina Mechanica**  
 de MIGUEL CHIARA &  
 IRMÃO  
 Representantes e importadores  
 de —  
 BICYCLETAS, MOTOCYCLE-  
 TAS E ACCESSORIOS  
 Officina Mechanica com bem  
 montado atelier Electro-Galva-  
 nico  
 Casa Matriz:  
 Rua General Ozorio, 26  
 Telephone Cidade, 8284  
 Casa Filial:  
 Rua São Caetano, 194  
 Telephone Braz, 1711  
 S. PAULO

**ALFAIATARIA**  
**ANNITA GARIBALDI**  
 — DE —  
 Alexandre Thomei  
 Nesta casa executa-se todo e  
 qualquer trabalho pertencente  
 á arte, com perfeição, preste-  
 za e preços modicos  
 RUA TOLEDO BARBOSA, 67  
 S. PAULO

**Dr. Bertho A. Conde**  
 ADVOGADO  
 Praça da Sé, 43 - (2.º andar)  
 Telephone Central, 6399  
 S. PAULO

**RECREIO SACOMAN**  
 ARMAZEM DE SECCOS E  
 MOLHADOS  
 — DE —  
 Honorato Lucherini  
 Comidas frias e quentes a toda  
 hora — Aceitam-se encom-  
 endas para Baptizados e Cas-  
 amentos a Preços modicos  
 RUA SILVA BUENO N. 501  
 (YPIRANGA)  
 S. PAULO

**GABINETE RADIOLOGICO E FISIOTERAPICO**  
**Dr. F. Finocchiaro**  
 Diagnosi delle malattie di polmoni, cuore, fegato, stomaco, intestini, ossa, ecc. Terapia dei tumori, scrofola, tubercolosi locale, malattie della pelle, ecc. Diatermia per la cura del reumatismo, delle malattie delle signore, della sciatica, prostatiti, ecc. Fototerapia per la cura dell'eczema, anemia, ulcere croniche, ecc. Elettrolitica per la cura delle paralisi ecc.  
 Rua do Theouro, 11 — Tel. Central, 585 - Dalle ore 14 alle 18.

**Ottimo negozio**  
 POCO CAPITALE  
  
 Molino "THEOURO" premiato con Medaglia d'Oro. Produzione 40 a 50 chili di caffè per ora. Con una Semplice lezione, un bambino potrà maneggiarlo. Detto molino funziona a mezzo d'energia elettrica, messo su qualunque balcone di negozio.  
 Tutti i buoni magazzini di commestibili, Empori, confetterie ecc. dovrebbero munirsi di questo molino: guadagno garantito e non poco.  
 Prospetti GRATIS á richiesta  
**V. LILLA — Caixa, 734**  
 Torrefadores e Moinhos para café  
 Os mais aperfeiçoados e baratos  
 Installações completas para pequenas e grandes torrefações.  
 R. S. PAULO, 27 — S. PAULO

**Officina Mechanica "Scudelario"**  
**FELICIO SCUDELARIO**  
 FERREIRO, SERRALHEIRO E CALDEIREIRO  
 FAZ GRADES, FORTOES, CLARA-BOIAS E TOLDOS  
 Fabrica de portas de aço ondulado. — Fabrica-se fogões economicos de qualquer systema e tamanho. — Faz-se deposito de agua de qualquer dimensão. — Executa-se qualquer trabalho artistico em grades, portões e lampadarios. — Fornece-se orçamentos e aceita-se qualquer pedido, tanto da Capital como do Interior.  
 ALAMEDA GLETTE, 29  
 Caixa Postal, 1336  
 S. PAULO

**Tinturaria Artistica**  
 Lava-se e tingi-se com productos chimicos qualquer fazenda  
 — :: —  
 Compra e vende roupa usada — Qualquer concerto de alfaiataria — Roupa para luto em 24 horas — :: —  
**F. MEROLA**  
 Telephone: Cidade, 5492  
 Rua Xavier de Toledo, 31  
 S. PAULO

**PHARMACIA TRINACRIA**  
 Laboratorio Chimico-Pharmaceutico  
 Especialidades pharmaceuticas, perfumarias finas, artigos de borracha, etc. — Aviam-se receitas a preços modicos — Attende-se a qualquer hora da noite.  
 — CONSULTAS MEDICAS DIARIAS —  
**JOSE' MESSINA**  
 R. VISC. DE PARAHYBA, 330-C - (Esq. da R. Alm. Brazil)  
 Telephone Braz, 831 — S. PAULO

**RAYMUNDO REIS**  
 CIRURGIO-DENTISTA  
 Rua Libero Badaró N. 197  
 Teleph. Central, 3058  
 Consultas das 8 ás 11 e das 13 ás 17 horas

**Estevão Montebello**  
 Agente de Negocios, Corretagem em geral, terrenos a prestações e a vista, Immoveis e Hypothecas, etc.  
 Escrip.: Praça da Sé, 43  
 Sala 63 — 2.º — sobre-loja

**RESTAURANTE LA GROTTA**  
 Proprietario: ROCCO TEMPONE  
 Cozinha especial á italiana — Pratos regionaes — Especialidade em Alici, Tonno, Funghi, Carcioffi, Antipasto e Presciutto Salami e Formaggi  
 Vinhos piemontezes, toscanos e meridionaes, importados directamente  
 Rua do Lavradio n.º 55 — :: — Teleph.: Central, 4467  
 RIO DE JANEIRO

**IRMAOS ROMAR**  
 OFFICINA DE PINTURA E LAPIDAÇÃO  
 Crystaes, Vidros, Louças e Phantasias por atacado  
 RUA 21 DE ABRIL N.º 272  
 TELEPHONE: BRAZ, 2770 — :: — SÃO PAULO

**GIOCATTOLI (Brinquedos)**  
 Palline di vetro (bolas de guede) tanto ricercate e preferite dal mondo piccino  
 Fabricazione in grande scala con sistema privilegiato, patente N. 21501 del Governo Federale.  
 Vendita in tutte le case di giocattoli (brinquedos) del Brasile  
**GIUSEPPE SCARRONE**  
 Fabrica Nacional de Vidros  
 RUA GONZAGA BASTOS, 218 :: — RIO DE JANEIRO  
 Telephone Villa, 1064 — ALDEIA CAMPISTA  
 Vende vidros para mesa, pharmacia, perfumarias, oleo de ricino, de amendoas e para machinas de costura.  
 Agradeço a visita de seus freguezes e amigos  
 A PEDIDO ENVIA CATALOGOS

**"A BOTANICA"**  
**Irmãos Cerruti Ltda.**  
 Sortimento de plantas medicinas e Drogas diversas, Essencias de todas qualidades, Papeis pergaminhos, Laminas de estanho, etc., etc.  
 PRAÇA D. PEDRO II n. 101 (MERCADO)  
 Telephone: Central, 4885  
 S. PAULO

**GALLO**  
 CIRURGIO-DENTISTA  
 Cons.: Rua Santo André, 1  
 Resid.: Rua Independencia, 39  
 Das 9 ás 17 horas

**LOUIS**  
 PEDICURE  
 Casa Husson  
 RUA S. BENTO N. 24-B  
 Telephone Central, 1937

**Premiada e Diplomada**  
**ALFAIATARIA**  
 — DE —  
 Francisco Rizzaro & Filhos  
 Grande sortimento de casemiras nacionaes e extrangeiras - Ternos sob medida, confeccionados pelos ultimos figurinos  
 Executa-se qualquer confecção com esmero e pontualidade  
 RUA QUAYUCURU'S N. 291  
 Telephone Agua Branca, 17  
 S. PAULO

Composto e impresso: no Estabelecimento Graphico Ferrari & Losasso

# Il trionfo della folla

ROMANZO DI FRANCESCO FROLA

Franco Vindici si domandò improvvisamente: "che sarebbe avvenuto se l'avessi sposata?"  
 Vide una vita di tranquillità e di quiete, trascorsa nelle guarnigioni del Paese, senza la preoccupazione del domani, senza lotte.  
 "Sarebbe stato meglio?"  
 La sua coscienza d'uomo che aveva tanto sofferto, affascinata dal grande essere multiforme cui aveva consagrato la vita, si drizzò forte e fiera dinanzi a lui, e gridò: "no!"  
 E benedisse in cuor suo l'ingiustizia del padre che lo aveva fatto sanguinare si crudamente.

## UMANITA'

(Meditazioni di Franco Vindici in carcere)

### I. HOMO

LA NASCITA.

Si nasce quasi sempre senza essere desiderati, spesso maledetti, perché si diventa la prova viva di un affetto sincero che l'umanità ritiene colpa; molte volte odiati perché la piccola nostra mano distoglie ad altri diritti e gioie sovente tollerati come qualcosa di più che si aggiunge alle tante spese di famiglia, e talvolta si nasce anche amati: raramente, perché più che l'amore ci accoglie, nella migliore ipotesi, l'indifferenza.  
 L'indifferenza con cui l'uomo crea e distrugge, l'indifferenza con cui mutano i destini delle cose, spunta e tramonta il sole, si guarda un dipinto di Michelangelo e un impiastro miserevole di coiori.  
 Si è generati inconsapevolmente, non tanto perché noi risultiamo da un inconsapevole moto materiale, ma soprattutto perché l'attimo in cui nella nostra vita rimane nel mistero e ancora perché il

nostro io, la parte più preziosa di noi, la caratteristica della personalità ci proviene, più che dai genitori, da una mano pazza che sovrasta sui destini umani e che distribuisce senza legge speranze ed amarezze.

Si nasce tra i gemiti ed i pianti, come i capretti nelle stalle ed i passeri nei nidi: poi ci cacciamo nella vita, chiedendoci spesso perché siamo nati. Fatti adulti fra le miserie che conoscono la fame, le audace che sanno di fiele e i colpi del destino che ci trascinano alla mannaia, ricordiamo il primo vagito non come grido di gioia, non come rosso fulgore di fiamma che accende lo schindere d'una rosa, ma come lamento di creature che sanno istintivamente la tortura.

Già fin dal primo istante le rose manine si agitano sui nostri corpi a chiedere il soddisfacimento di bisogni egoistici: non si sa, allora, che più bello, più nobile sarebbe l'atto iniziale della vita se le nostre braccia, attraverso le ragnatele delle sofitte e le trine dei palagi, si protendessero alle innumerevoli altre braccia dei neonati d'ogni giorno onde formare un'ampia e rosea cerchia di amore, fascia magnifica attorno alla vecchia umanità.

LA VITA.

Eccoci tratti dal nulla e scagliati dal vortice del divenire nella furia della vita. Man mano che si cresce, per il fatto stesso che ci andiamo organizzando, aumentano i desideri e le necessità: dal bimbo che è contento del latte della nutrice e poi del cavalluccio di legno, al ragazzo che scopre nei libri nuovi orizzonti, e anela a spaziarvi, al giovane che si tuffa nel gran mare della gioia, al vecchio che serra nel pugno grifagno le speranze ultime, è tutta una scala saliente di teni egoistici e brutali. E' l'egoismo che ti fa diventare un piccolo tiranno cruccio, che ti permette di straziare le farfalle, di usare delle giovinette come d'uno strumento, che ti fa diventare padre e nella paternità crederci in grande diritto.

Ma non senti, sia pure tacitamente, la coscienza di tuo figlio insorgere contro la tua? Se non insorgesse, non sarebbe peggio? Dove il progresso?

Perché parliamo di progresso? Contro di noi, ogni giorno, quando muore il sole, si leva nella oscurità profonda della notte la mano pesante del destino. Noi vorremmo fuggirla la mano silenziosa delle tenebre: è in noi un'angoscia terribile, come per un maglio immane che stia per schiacciarci, come per un tentacolo orrendo, pronto a serrarci nelle sue spire. Ogni giorno che passa la mano si avvicina, insensibilmente, ma s'avvicina. E noi lo sappiamo e non possiamo sfuggirla.

Questa è l'angoscia. Sapere di arrivare un giorno sotto la percossa e camminarvi contro, cogli occhi che la vedono, coll'animo che trema.

Dove ci scaglierà? che farà di noi? Essa è là nella notte, dei tempi, negli spazi silenziosi. Ci aspetta senza un brivido, senza un moto. Quando le saremo a tiro, si abbasserà rapida come una enorme ghigliottina e ci taglierà via dalla vita e ci getterà nel nulla.

Perché l'umanità, invece di consumarsi in continua lotta, non si serra contro la mano implacabile come un forte esercito e, collo sguardo complesso di tutti gli occhi e coll'udito acuto di tutti gli orecchi, non cerca di scrutare le forme dell'oscurità e di udire le voci del silenzio?

Sarebbe certo più bello camminare verso il destino come fratelli, colle mani intrecciate alle mani, coi cuori vibranti all'unisono e gridare, mentre la mano pesante ci preme sulla nuca, gridare colla gran voce dell'umanità millenaria, sorta dal nulla per ritornarvi: "si compie la nostra genesi! Contro di te, mano maligna, che ti levi dell'infinito a sopprimerci, l'umanità dolorante scaglia l'ultima bestemmia e accende l'ultimo riso! Siamo nati per folle concerto di anime pazze, per vano deliquio di materia incoerente e abbiamo rappresentato nella scena delle forme la parodia d'un sentimento e l'ironia d'una vita. Ora scompriamo. E tu, mano instancabile, che sorgi dalla oscurità e dal silenzio, sulla morte e sul sangue, sii maledetta!"

Poiché la vita non ha valore se non nell'eternità del tempo e nell'infinità dello spazio. Vita anche millenaria è vita come la nostra: alla fine dei secoli sta ritta, nella notte dell'avvenire, la mannaia. V'è solo un essere che è contento, perché la sua vita è eterna ed è il "chaos": noi andremo necessariamente distruggendoci e adattandoci alla forma caotica per la felicità dell'essere unico.

LA MORTE.

Muor la capinera nel bosco?  
 Gli uccelli s'adunano silenziosi. E poi viene dal folto l'usignolo e si mette in alto e canta e trilla e dice: "amici, è morta una compagna. Non lasciamoci ferire. Balziamo tutti insieme contro il cielo, cantando!" e tutti spiccano il volo garrullo verso l'azzurro.

Muor la madre ad un di noi?

(Continua).